

## Indice

- p. 11 Prefazione di Antonio Audino  
17 Premessa  
20 La struttura. Frammenti, perle e pagine bianche
- 10 domande e 30 capitoletti*
- 27 10 domande  
29 1. L'angoscia dell'eternità  
32 2. Rompere un equilibrio  
35 3. Volevo fare il chirurgo. La mia storia con la neuropsichiatria infantile  
37 4. Il consulente specialistico. Cosa fa uno strizza-cervelli dietro le quinte  
39 5. Fare il punto. Discutere del passato e programmare insieme il futuro  
40 6. Il padre della neuropsichiatria infantile. Quando portavo Bollea all'Argentina  
42 7. Le tournée internazionali. La faccia triste dell'America  
44 8. L'affido. Un figlio in prestito: se è disabile posso darlo indietro?

- p. 48 9. Fare teatro integrato. Non è con la disabilità che si fa la differenza
- 53 10. La morte è tornata di moda. Raccontare la morte con il linguaggio muto dei gesti
- 56 11. Anche i ricchi piangono. Altruismo e conto in banca
- 58 12. Sessualità e disabilità. La scoperta del corpo
- 63 13. Disabilità e bellezza. Quella sera ero pronta per ballare
- 67 14. La bellezza dei luoghi favorisce il rispetto... e viceversa. Stupore e incanto a Villa Torlonia
- 70 15. Fare di necessità virtù. La contaminazione fra teatro, neuroscienze e fisica moderna: tutti insieme appassionatamente
- 73 16. Il Gabrielli nella pandemia. Riflessioni, spunti e strategie
- 77 17. Disabilità e disagio. Come cambia il target
- 80 18. L'ossimoro del teatro a distanza (TAD). Contatto fisico e pratica teatrale
- 81 19. La trasformazione. La mutazione della funzione comunicativa del teatro
- 83 20. Teatro e cura. Lo spettacolo che cura e la cura che fa spettacolo
- 85 21. Terra incognita. Il teatro incontra l'autismo
- 88 22. Viaggiatori senza bagaglio. Vengo anch'io. No, tu no!
- 89 23. Chiedere troppo o troppo poco. Due facce della stessa medaglia. La bicicletta di Livia
- 90 24. Fratelli unici. *Siblings*

- p. 92 25. Quando il disabile sale sul palco. Pietà, commo-  
zione, rispetto
- 94 26. Il peso delle parole
- 97 27. E se capitasse a te? Storie di Simone e Irene
- 105 28. La locandina. Il posto dove tutti vorrebbero  
stare
- 107 29. Conclusioni?
- 108 30. Chissà che sarà di noi. Lo scopriremo solo vi-  
vendo
- 110 Epilogo  
*Verità e potere. Ubbidienza e menzogna. Mio padre. In-  
izio e fine delle spalle coperte*
- 112 Per approfondire
- 113 Postfazione di Sandro Bonvissuto



## Premessa

Tempo fa, alla fine della serata all'Argentina per la presentazione del libro di Ada d'Adamo<sup>1</sup>, ho incrociato lo sguardo di Antonio Audino, anche lui piuttosto sconvolto, che, dopo alcuni brevi convenevoli mi ha detto: poi noi ci dobbiamo vedere. “Per parlarne”, ho pensato.

Confesso che il libro di Ada, anzi no, il testamento di Ada per quella sua figlia senza parole ma piena di sguardi, con tante lacrime silenziose, mi ha fermato la mano, come se di certe ferite non si avesse il diritto di parlare e di scrivere senza averne provato il bruciore.

Non che io mi sia fatta mancare qualcosa, ma il dolore di Ada che poteva finire solo con la sua fine mi ha profondamente turbato e fatto richiudere i miei appunti nel cassetto. Ne sono usciti più tardi con una nuova veste, che spero alleggerisca anche un tema così difficile e doloroso.

Mi piacerebbe trattare questi appunti come un materiale fluido, modificabile e costellato di link ispirati, nei contenuti, al laboratorio teatrale integrato “Piero

1. A. D'Adamo, *Come d'aria*, Elliot, Roma 2023.

Gabrielli” (d’ora in avanti il Gabrielli), ma non solo. Vorrei che rappresentassero uno spartiacque tra il prima e il dopo, con qualche idea sul futuro.

In genere scrivo di getto, quando c’è qualcosa che non voglio dimenticare. O viceversa, scrivo per consegnare alla pagina qualcosa che voglio dimenticare. Perché scrivere è fissare in quel tempo e spazio una memoria e lasciarla lì, sul foglio, sullo schermo, insomma in un posto dove la ritroverai quando serve.

Di getto, come dicevo prima, e dopo due, tre giorni ero al punto in cui sono adesso: man mano che scrivevo capivo che serviva a me, direi soprattutto a me. Poi sono arrivate le feste di Natale e il tempo passava senza più scrivere, non riuscendo a individuare chi e come avrebbe potuto dare una forma a quel contenuto.

Alla fine è nato il libretto, come il bambinello. È ancora fragile, prematuro, ma si sta facendo.

Alcuni, che lo hanno sfogliato prima che prendesse forma, mi hanno detto: bello, tanta roba. Adesso lo devi scrivere.

Un momento, io non ho barato. Cosa c’è scritto in premessa? Appunti e memorie personali. Qui spunta la mia onesta superficialità: ci deve entrare tutto, un accenno, un fatto, un episodio che fa parte di uno dei filoni, teatro e disabilità, che si sono incontrati presto nella mia vita, si sono guardati sospettosi e poi, pian piano, hanno capito che non potevano fare a meno l’uno dell’altro. Non vi aspettate approfondimenti, insisto, almeno non qui, non c’è tempo.

Ma i link vi sorprenderanno. Lì troverete testi, video, foto, musiche e disegni che spalancano un mondo a volte sconosciuto anche agli stessi addetti ai lavori.

La trama è dunque quella di un tessuto fragile e prezioso ma resistente, ritagliato in piccoli scampoli, che si presta a questa operazione di ricucitura e può offrire risultati di insospettata bellezza e complessità.



*“Oltre il palcoscenico”. Il laboratorio teatrale integrato “Piero Gabrielli” nella scuola* (di Luigia Bertoletti e Manuela Rosci): <https://www.laboratoriogabrielli.it/publicazioni/>.